



► Una lettera di monsignor Pascarella, vescovo emerito di Pozzuoli e di Ischia, per rilanciare le idee forza di papa Francesco

## COMUNICATORI DI SPERANZA

*Occorre scoprire e raccontare le tante storie di bene: ci sono anche nel nostro territorio*

Carissimo direttore,  
Cprovocato da alcuni interventi di papa Francesco mi permetto di sottolineare alcune idee-forza che sottostanno al nostro giornale *Segni dei Tempi* da approfondire, rinnovare, rendere sempre più concrete.

Nella Bolla per l'indizione del Giubileo *Spes non confundit* il Papa invita a scoprire e attingere speranza anche nei «nei segni dei tempi che il Signore ci offre», ponendo «attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza» (n.7). Trasformare i «segni dei tempi» in «segni di speranza».

Nel *Messaggio* per la LIX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (24 gennaio 2025) incoraggia «a scoprire e raccontare le tante storie di bene nascoste fra le pieghe della storia; a imitare i cercatori d'oro, che setacciano instancabilmente la sabbia alla ricerca della minuscola pepita», a «trovare questi semi di speranza e farli conoscere», «a scovare le scintille di bene che ci permettono di sperare».

(continua a pag. 2)

† Gennaro, vescovo



Lo stadio Antonino Pio di Pozzuoli: un monumento unico, ma non visitabile (pag. 14)



### Volontari e solidarietà Avanti con il Giubileo

Tanti gli appuntamenti a marzo  
Info: [www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va)  
Dopo la Comunicazione tocca al mondo del Volontariato

Pagg. 7 e 8



### Sott'acqua c'è un tubo... Una fontana per Puteoli

Difficile trovare manufatti di piombo, eppure il mare ha conservato una fistula là dove c'era Portus Julius

Pag. 9

### Disagio mentale, la cenere della salute

C'è chi chiede di riaprire i manicomi a fronte di tanti casi nella cronaca: la Legge Basaglia non è stata applicata del tutto e resta una grave emergenza (Primo piano a pag. 3)

Rinnovamento mentalità ecclesiale, formazione, corresponsabilità: c'è lo strumento di lavoro

## Fase profetica per il Cammino sinodale

Dopo la fase narrativa dedicata all'ascolto (avviata nel 2021), è stata portata avanti la fase sapienziale (che ha coperto l'anno pastorale 2023/2024). Quindi il Cammino sinodale entra nella fase profetica. A luglio 2023 sono state pubblicate le Linee Guida del Cammino e nel mese di ottobre dello stesso anno è stata presentata la Relazione di Sintesi del Sinodo dei Vescovi. Nella 79ª Assemblea generale Cei (svolta dal 20 al 23 maggio 2024) sono stati analizzati i «Lineamenta», elaborati dalle Commissioni del Comitato del Cammino sinodale, con la lettura dei contributi offerti da tutte le diocesi italiane. La prima Assemblea sinodale (tenuta dal 15 al 17 novembre 2024), a partire dai «Lineamenta» rielaborati e approvati dal Consiglio episcopale permanente, ha preparato lo «Strumento di lavoro» (che mette in luce tre direttrici:

rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale, formazione, corresponsabilità). Il documento è stato inviato alle diocesi per un'ulteriore fase di riflessione e per elaborare le «Proposizioni», che saranno oggetto della seconda Assemblea sinodale (dal 31 marzo al 3 aprile). Una tappa che confluirà nella prossima Assemblea generale Cei (dal 26 al 29 maggio) e che consentirà di fare sintesi del percorso compiuto in tutti questi anni. Saranno definite le scelte evangeliche per il periodo 2025-30, che costituiranno poi il nucleo del «Liber Synodalis», da riconsegnare alle Chiese locali. Alla prossima Assemblea sinodale (in merito articolo di don Alessandro Scotto a pag. 5) parteciperà una delegazione delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, guidata dal vescovo don Carlo Villano.

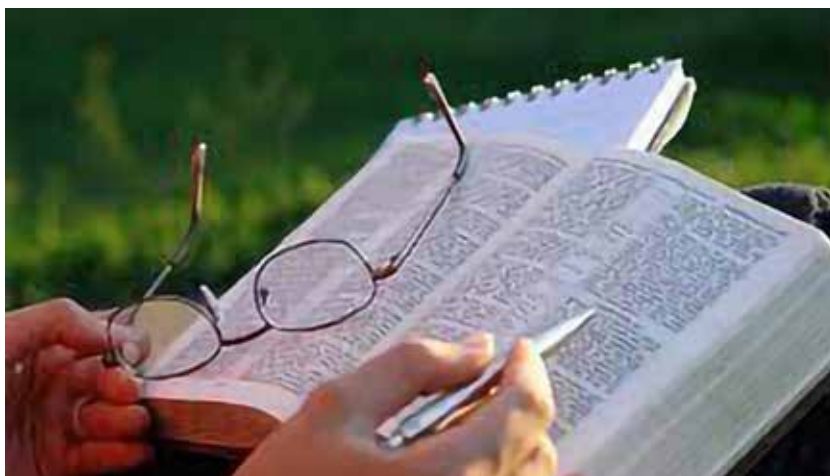
c.l.



# Rimettere al centro della nostra vita la Parola di Dio

## Proporre la fede, biblicamente fondata, senza finzioni

A saperla leggere, la storia rivela delle costanti ben precise, che se ben comprese aiutano anche a tracciare il cammino futuro, non solo personale, ma anche della Chiesa, e del mondo nel suo complesso. Una di queste costanti ci è indicata dal sussidio diocesano "Dall'ascolto, la vita", di cui dicevo nell'ultimo numero, e mi riferisco alla centralità della Parola di Dio. Certo, in quell'ambito il riferimento è alla formazione alla vita cristiana, ma rimettere al centro della nostra vita la Parola va molto al di là di questo specifico ambito. Per me, anzi, l'attuale momento storico - con il cambiamento d'epoca su cui ci siamo più volte soffermati; con una situazione confusa e caotica a livello politico, economico, sociale in tutto il mondo; con le nuove sfide che si aggiungono ogni giorno, come quella dell'Intelligenza Artificiale - richiede più che mai che venga presa sul serio tale centralità. Per spiegarmi meglio, faccio ricorso a un evento di cui si racconta nel libro di Neemia al capitolo 8



(versetti da 1 a 12). Neemia era il governatore della Giudea persiana, inviato dal re Artaserse I a Gerusalemme con il compito di ricostruire dalle fondamenta il popolo di Israele, al suo ritorno dall'esilio babilonese. Si tenga presente che il popolo che era tornato dalla schiavitù era composto in realtà da persone che non avevano mai conosciuto la Palestina, influenzate dalla cultura del paese in cui erano stati schiavi, che non conoscevano insomma le proprie radici. In questa realtà di profondo sradicamento, Neemia comprende che occorre qualcosa che aiuti il popolo a ritrovare la propria identità, le proprie radici, la propria storia. Per fare questo, promuove una lettura comunitaria della Legge: la Parola di Dio rivolta a Mosè diventa così l'elemento su cui si fonda il nuovo popolo. Insomma, Neemia ci dice che per ricostruire una comunità e dare un futuro a persone confuse e smarrite, diventa centrale il racconto dell'azione di Dio nella storia, in modo da ritrovare in ogni tempo e in ogni luogo le tracce della sua

presenza. Certo, questo può avere un valore solo per chi crede, e per chi crede che la Parola che Dio rivolge all'uomo sia rilevante.

Ma due considerazioni possono confortare. La prima è che in fondo, come comunità ecclesiale, è questo che dobbiamo fare, proporre la nostra fede con rispetto della diversità, ma anche senza infingimenti: e la nostra fede dev'essere biblicamente fondata. La seconda è che da parte anche di chi non crede c'è molta più disponibilità a incontrare il credente su questa base: si pensi, ad esempio, al successo di "Il Dio dei nostri padri", il libro di Aldo Cazzullo, che si dichiara sin dalle primissime pagine agnostico, e che però riprende una sua ricerca spirituale proprio a partire dalla Bibbia letta al capezzale del padre morente. Il rischio è che mentre cresce la fame di Parola, proprio coloro che dovrebbero donarla a piene mani ne sono privi: rimetterla al centro è una nostra precisa responsabilità.

Pino Natale

### Trasformare i "segni dei tempi" in "segni di speranza" per poveri, detenuti, malati, migranti, anziani, giovani

#### E il primo messaggio si traduca in pace per il mondo

(segue dalla prima pagina)

*In questo anno giubilare centrato sulla speranza, in cui siamo esortati ad essere "pellegrini di speranza", Segni dei Tempi e tutti quelli che vi collaborano sono chiamati ad essere "comunicatori di speranza".*

*Nella Bolla il Papa fa un elenco di "segni di speranza" da mettere in atto.*

*Innanzitutto in un mondo ancora dominato dalle guerre "il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo" (n.8). «Il Giubileo - scrive papa Francesco nel Messaggio citato - ci ricorda che quanti si fanno operatori di pace "saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9). E così ci apre alla speranza, ci indica l'esigenza di una comunicazione attenta, mite, riflessiva, capace di indicare vie di dialogo».*

*Segni di speranza vanno offerti ai detenuti, agli ammalati, ai migranti, agli anziani, ai giovani, facendo crescere in loro "il desiderio di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore", "a miliardi di poveri, che spesso mancano del necessario per vivere".*

*Far conoscere le buone pratiche che anche nel nostro territorio ci sono non è dire "come siamo bravi", ma è testimoniare che è possibile una società in cui concretamente si mette al centro la persona.*

*«I cristiani non sono anzitutto quelli che "parlano" di Dio, ma quelli che riverberano la bellezza del suo amore, un nuovo modo di vivere ogni cosa, è l'amore vissuto a suscitare le domanda ed esigere la risposta: perché vivete così? Perché siete così?» (messaggio citato).*

† Gennaro, vescovo

**SEGNIDEI TEMPI**  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXX - n. 3 - marzo 2025

Direttore Responsabile: Salvatore Manna  
Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio  
Collaborano: Francesca Attanasio, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzavella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Giuseppe Peluso, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe  
Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio  
Foto: Redazione Sdt  
Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA  
Amministrazione: coop. Ifocs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:  
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

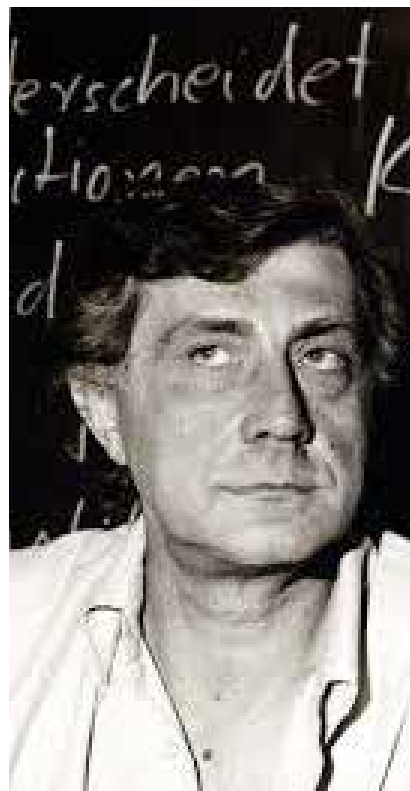
Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► A quasi 50 anni dall'approvazione della "Legge Basaglia" permangono dolorose lacune sul tema della salute mentale

# Disagio psichico, fragilità dimenticata

*Grande confusione e cronaca nera alla ribalta, così c'è chi chiede il ritorno dei manicomi*



La celeberrima legge n°180, meglio conosciuta come "Legge Basaglia", risale all'ormai lontano 13 maggio 1978, data della sua approvazione. Il professor Franco Basaglia (l'11 marzo ricorre il 101mo anniversario della nascita) è unanimemente considerato "padre" e ispiratore del provvedimento. Come direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Gorizia Franco Basaglia entrò in contatto con le terribili condizioni di vita delle persone ricoverate: uomini, donne e persino ragazzi, spesso vincolati nelle camicie di forza o nei letti di contenzione, sottoposti a trattamenti inumani come elettroshock, lobotomie e bagni ghiacciati; sedati con un uso massiccio di psicofarmaci.

In quegli anni, infatti, le persone con sofferenza psichica erano considerate pericolose per sé e gli altri e quindi venivano tenute praticamente reclusi, separate e nascoste dal resto della società in luoghi chiusi ed isolati, quali erano appunto i manicomi, dove spesso venivano, in buona sostanza, scaricate ed abbandonate: non c'era cura ma controllo! Nel gennaio '77 si annuncia la chiusura "San Giovanni" di Trieste ed il dibattito sulla chiusura dei manicomi arriva in Parla-

mento, fino all'approvazione – un anno dopo – della 180. La legge intendeva mettere fine a quei *lager* denominati manicomi, istituendo servizi di cura territoriale: reparti di psichiatria negli ospedali, centri per la salute mentale e centri diurni, centri di supporto alle famiglie. La riforma, tuttavia, diventa operativa solo a metà degli anni '90, quando in Italia vengono effettivamente chiusi gli ultimi ospedali psichiatrici (in tal senso, riporto una esperienza personale: nominato assessore alle Politiche Sociali del comune di Sant'Antimo dal 1993 al 1997, mi occupai a fondo anche della salute mentale dei locali sofferenti psichici). Oggi, la Legge rimane ancora in parte incompiuta, quando non è apertamente ostacolata. Da una parte, a livello culturale e politico, nonostante l'eliminazione dalla normativa sanitaria della parola "pericolosità", lo stigma verso le persone con sofferenza psichica rimane ancora forte e periodicamente, soprattutto quando avvengono casi di cronaca che hanno per protagoniste persone con sofferenza mentale, si fanno più insistenti le voci e le tesi di chi chiede un ritorno a ricoveri in luoghi chiusi. Dall'altra parte, da un punto di vista operativo, restano ancora in parte incomplete le misure necessarie a sostituire pienamente gli ospedali psichiatrici e a favorire l'inserimento. Purtroppo i ritardi accumulati sono tantissimi, perlopiù ascrivibili alla penuria di risorse economiche, alla mancanza di strutture e personale sanitario debitamente formato e aggiornato, all'impoverimento di molti centri

territoriali, al continuo ricorso all'ospedalizzazione e alla contenzione meccanica e farmacologica.

E tutto ciò, si badi bene, avviene nella consapevolezza – ormai acclarata – di come quella mentale è parte integrante della salute e del benessere dell'individuo nonché nel mancato rispetto della definizione di salute della Costituzione dell'OMS. Purtroppo, oggi, nelle nostre caotiche metropoli, i sofferenti psichici si contano a bizzeffe nell'esercito dei "senza dimora", nella popolazione carceraria, ovvero tra i poveracci: infatti, chi ha possibilità economiche viene ricoverato in costose strutture para ospedaliere che, comunque, somigliano più a luoghi di custodia anziché luoghi di cura. Ci sono però anche tante famiglie che vivono da sole questo dramma, al chiuso delle mura domestiche, con una sofferenza diffusa che finisce con il ripercuotersi sulla qualità della vita dell'intero nucleo familiare. L'uso diffuso di droghe sintetiche, il massiccio consumo di alcolici, la solitudine e la compresenza di altre patologie (soprattutto negli anziani) hanno finito con l'aggravare l'entità del fenomeno del disagio psichico. Va anche detto che la salute mentale racchiude un ampio spettro di sofferenza psichica, nella quale rientrano – a pieno titolo – anche la demenza senile, la malattia di Alzheimer-Perusini, l'ampio spettro dell'autismo, sindromi depressive, fenomeni nuovi come quelli degli "hikikomori" (perlopiù ragazzi o giovanissimi che hanno scelto di isolarsi completamente da ciò che li circonda, e che comunicano con

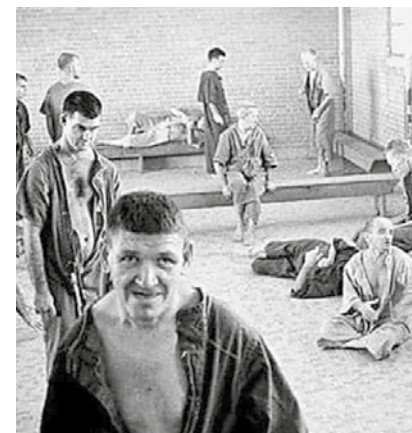
gli altri esclusivamente attraverso gli strumenti informatici).

Pesante l'impatto che la pandemia ha avuto sulla sfera psichica degli individui, aumentando alcuni tra i principali fattori di rischio per le malattie mentali quali disoccupazione, insicurezza finanziaria, povertà. In aggiunta a ciò, i servizi sanitari dedicati ai disturbi mentali, neurologici e all'uso di sostanze sono stati significativamente rallentati ed in molti casi interrotti.

E mentre gli psicologi avvertono della necessità di un piano che permetta ai cittadini di accedere a terapie e adeguato supporto psicologico, il fenomeno viene monitorato attentamente anche dall'Unione Europea che chiede prevenzione, costi sostenibili per un'assistenza di qualità e reinserimento sociale.

In conclusione, qualcosa si muove a livello superiore, ma è legittimo temere che l'emergenza salute mentale resterà ancora per anni una delle "cenerentole" nell'ambito delle emergenze socio-sanitarie, con enormi, ulteriori costi che andranno a gravare sulle spalle dei cittadini.

**Giancamillo Trani**







**CHE IMPORTANZA  
DAI A CHI TI SOSTIENE  
NELLA FEDE?**

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te.  
Offre luoghi e momenti a chi cerca la presenza di Dio.

**CHIESA  
CATTOLICA  
ITALIANA**

NELLE NOSTRE VITE,  
OGNI GIORNO.

**CHIESE GIUBILARI**

*Diocesi di Pozzuoli*

**GIUBILEO 2025**

*Chiese Giubilari della nostra diocesi*

- Basilica Cattedrale San Procolo Martire In Pozzuoli
- Chiesa-Concattedrale San Paolo Apostolo In Pozzuoli-Monteruscio
- Parrocchie-Santuario Maria Regina della Pace In Quarto
- Cripta-Santuario San Giustino In Napoli-Planura

Altre:

- Cappella IPM di Nisida
- Cappella ospedale Santa Maria delle Grazie - Pozzuoli
- Cappella ospedale San Paolo - Fuorigrotte

**Diocesi di Ischia**

**GIUBILEO 2025**

Pellegrini di Speranza

**CHIESE GIUBILARI**

**COLLEGIATA DELLO SPIRITO SANTO**

Santuario diocesano di S.Giovan Giuseppe della Croce  
Via Luigi Mazzella, 70  
Ischia (NA)

**BASILICA DI SANTA RESTITUTA**

Piazza S. Restituta  
Lacco Ameno (NA)

► Dopo tre anni di cammino, a marzo le delegazioni diocesane confluiranno nuovamente a Roma per la seconda assemblea

# Il Sinodo e le sfide della Chiesa d'oggi

«Ricerca le tracce del Vangelo in una realtà nella quale Dio continua ad agire e operare»



Tantum Aurora est: è appena spuntata l'alba di un giorno nuovo. Parole semplici, dettate dal cuore, ma altrettanto straordinarie, con una grande carica di ottimismo, che sono risuonate nella basilica di San Paolo fuori le mura, durante lo svolgimento dei lavori della prima assemblea sinodale (Roma, 15-17 novembre 2024). Un passaggio importante che ha raccolto tre anni di cammino, «un momento di recupero», come ha pronunciato il cardinale Zuppi nella sua prolusione iniziale, «di

consapevolezza, di interiorità, nella necessità di riaccordarci con le domande fondamentali con cui ci confrontiamo quotidianamente». È emerso chiaramente, nel cammino di questi anni, che una comunità cristiana è tanto più fedele alla logica del Vangelo quanto più è capace, come Lui, di incontri non programmati, ascolto delle sofferenze e dei sogni, affiancamento a chi cerca un senso alla vita. E proprio qui, nei mille rivoli tortuosi dell'esistenza, riconoscere e leggere «i segni dei tempi», ricercare quel-

le tracce di Vangelo in una realtà apparentemente scristianizzata ma nella quale Dio, comunque, continua ad agire e ad operare.

Siamo nel pieno della fase profetica del cammino sinodale e questo mese le delegazioni diocesane confluiranno nuovamente a Roma per la seconda assemblea (31 marzo - 3 aprile). L'obiettivo è di proseguire nell'esperienza di uno stile, quello sinodale appunto, che non è semplicemente la somma di regole o procedure «comportamentali» da applicare nei vari contesti ecclesiali (diocesi, parrocchie, associazioni etc). È invece qualcosa in più: un indirizzo culturale e spirituale allo stesso tempo, in grado di portare a vivere, a pensare e a operare insieme a tutti gli altri nella logica del Vangelo, della fraternità, della collaborazione caritativa e generosa, della corresponsabilità seria. Questa è l'esperienza del cammino sinodale e delle assemblee sinodali, prima ancora, e forse più, di un testo scritto che sarà comunque consegnato ad ogni diocesi come orientamento pastorale per gli anni a venire. È in questo stile che sta tutta la forza della profezia la quale

non è solo un fatto del singolo o di pochi, ma di tutto il «popolo». «Tutti», si legge nel racconto della Pentecoste (icona biblica della fase profetica), «furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2,4). Provare a recuperare la categoria teologica di «popolo di Dio» in cammino, ed in esso il culto dell'unità, del «noi», nel rispetto reciproco delle competenze e delle diversità altrui, per compiere meglio la propria missione di annunciare il Vangelo in modo attraente, affascinante e convincente. Sarà proprio questo stile di accoglienza, di convivialità e di dialogo che permetterà, come ha spiegato monsignor Castellucci, presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, di «adattare e tradurre gli orientamenti sinodali nella nostra situazione, nelle Chiese locali e in alcune scelte della Chiesa italiana». Lo scopo è far maturare proposte operative che ci accompagneranno nei prossimi anni (2025-2030) e che rappresentano le sfide per la Chiesa di oggi.

**Alessandro Scotto**

## Passeggiata Biblica nell'antica abbazia



Per la «Domenica della Parola» è stata organizzata una Passeggiata Biblica all'abbazia benedettina di Sant'Angelo in Formis, alla quale hanno partecipato circa 130 persone, provenienti da diverse foranie della diocesi di Pozzuoli. L'iniziativa «Camminare tra le sacre scritture», è stata realizzata dal Servizio Apostolato biblico, dalla Scuola di formazione teologica, dall'Ufficio per i Beni Culturali e dall'Ufficio per l'iniziazione cristiana.

«Siamo stati accolti dal parroco, don Francesco Duonnolo - racconta suor Anna Maria Vitagliani - che ha definito la basilica come un luogo della «bellezza per dire Dio». La chiesa ospita un bellissimo ciclo di dipinti. L'abside centrale contiene un affresco raffigurante Cristo in trono benedicente attorniato dai simboli dei quattro evangelisti e tutt'attorno oltre 100 scene tratte dalle Sacre Scritture, che corrono come un nastro intorno alle pareti delle navate. Imponente la rappresentazione del

Giudizio universale: una vera e propria catechesi per immagini rivolta a tutti. Stupore, meraviglia, sensazione di essere entrati in un'altra dimensione, anzi nella vera dimensione sotto il cui sguardo si dipana la nostra vita. Le immagini si imprinono in modo immediato più delle parole e aprono il cuore: luogo interiore in cui la Parola risuona. Due affreschi, che rappresentano l'incontro di Gesù con la Samaritana e la resurrezione di Lazzaro, mettono in risalto l'opera della Parola che accade in noi. Un particolare curioso attira l'attenzione nell'affresco di Lazzaro: due uomini gli tolgono le bende mentre si turano il naso per il cattivo odore. Ci sono situazioni che vanno in putrefazione, relazioni incancrenite, eventi irrisolti che ci consumano, rancori che sono pietre tombali e nel mondo odio, ingiustizie, guerre, distruzione, morte. «Togliete la pietra!». La Parola potente scuote e la vita torna a rianimare Lazzaro. Questa passeggiata nella Parola ci ha donato speranza, apertura, spazio di libertà e creatività, incontro con Dio e con l'altro» (su SdT on line articolo completo e foto).



# La Settimana per la Vita: formazione e testimonianza

## Incontro all'auditorium diocesano e veglia a Quarto

“Trasmettere la vita, speranza per il mondo” è stato il titolo del Messaggio della Conferenza episcopale italiana per la Giornata per la Vita, invitandoci a riscoprire la generazione come un segno di speranza. Per quest'anno, il vescovo Carlo Villano ha desiderato promuovere un'intera Settimana per la Vita, in cui l'azione di diversi uffici diocesani potesse convergere.

Così la Fondazione “Centro per la Vita don Luigi Saccone”, di cui sono stato nominato direttore, ha preparato due schede per le parrocchie: una strutturata per i ragazzi del catechismo e una liturgica per la celebrazione eucaristica, elaborate rispettivamente con l'Ufficio per l'Iniziazione cristiana e con l'Ufficio liturgico. A livello diocesano, sono stati realizzati due eventi, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale della salute e degli anziani. Il primo si è svolto nell'Auditorium “Cardinale Alfonso Castaldo”, al Villaggio del Fanciullo. L'incontro ha visto coinvolte diverse persone tra medici, operatori sanitari, giovani adulti, catechisti e docenti di religione. L'apertura della Settimana è stata affidata al professore Adriano Pessina, filosofo e ordinario di Bioetica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, membro ordinario della Pontificia Accademia per la Vita (PAV). Nella sua relazione ha lanciato una provocazione rispetto alla considerazione riposta nei figli: se “figlio-dono” oppure “figlio-ospite”. «Quando parliamo della vita, la pensiamo come un dono. Questa categoria, però, risulta problematica quando compare la malattia. Come può una vita malata essere un dono? Inoltre, un dono è sempre un oggetto di cui mi

credo possessore e di cui posso far quel che voglio». L'ospite, invece, è sempre una persona, mai un oggetto di cui poter disporre. L'ospite, anche nella tradizione biblica, è sacro: non gli si può girare le spalle. L'ospite, infine, non si sceglie.

Questo momento formativo ci ha preparati a vivere il secondo appuntamento, che ha concluso la Settimana per la Vita: la veglia di preghiera realizzata nella parrocchia Gesù Divino Maestro a Quarto, presieduta dal vescovo Carlo Villano che ha benedetto le coppie in attesa di un figlio. Il cuore della veglia è stato l'ascolto della testimonianza di Luigi e Monica e della loro piccola Elisabetta Maria. «Trisomia 18, incompatibile con la vita»: questo il ritornello ascoltato nei primi otto mesi di gravidanza. Loro, invece, hanno deciso di portarla avanti, “contro ogni speranza”. Poi, dopo una ricerca sul web, si rivolgono al Gemelli di Roma, dove l'équipe dei medici riconosce in quella fragile vita una persona, con un nome e un volto. Sì, perché prima di allora nessuno aveva avuto il coraggio di chiedere il nome della loro figlia. «Elisabetta - ironizzano Monica e Luigi - con la sua vita ha dato molti schiaffi». È nata e non doveva nascere. Ha vissuto 42 giorni e non doveva sopravvivere. Era bellissima e doveva essere un “mostro”. Luigi e Monica hanno fatto una scelta controcorrente. Hanno percorso una strada apparentemente più dolorosa: hanno visto la loro figlia morire. Ma la più grande testimonianza sono stati il loro sorriso e la loro pace. Alla domanda «Rifareste tutto questo?», la risposta è stata decisa: «Sì, rifaremmo ogni cosa. Dal dolore non si può scappare. Dire



no ad Elisabetta sarebbe stata una condanna a morte, per tutti. Dire sì alla sua vita è stato per noi un dolce dolore. E abbiamo riscoperto in noi una forza straordinaria. Dio ci è stato sempre vicino».

Come sottolineato dalla Conferenza Episcopale Italiana nel Messaggio per questa Giornata, “la speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro” e questo vale non solo per le nuove generazioni. «Una particolare espressione di fiducia nel futuro – riprendendo quanto segnato nella Bolla di indizione del Giubileo (Spes non confundit, 9) – è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani. In quanto credenti, riconosciamo che “l'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha iscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne”.

Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all'energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è “speranza fatta carne”. Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli. È urgente “rianimare la speranza” in questo particolare campo dell'esistenza umana, tanto decisivo per l'avvenire: «il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza». L'impegno per la vita interpella innanzitutto la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita».

*Mariano Amirante*



### Anniversari ordinazione sacerdotale

**Marzo:**

- 19 Tommaso Di Cristofaro (27 anni),  
Giorgio Illiano e Marco Montella (26 anni);
- 25 Antonio Angelico Moccia (32 anni).



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO**

**TANTI ANZIANI**

**HANNO SMESSO**

**DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)



**PUOI DONARE ANCHE CON**

Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA



# C'è la causa di beatificazione per il cardinale Gantin Indicò monsignor Padoin come vescovo di Pozzuoli



È stata ufficialmente aperta la causa di beatificazione e canonizzazione del cardinale Bernardin Gantin (nella foto a sinistra). Una bella notizia per la diocesi di Pozzuoli che ha sempre dimostrato particolare riconoscenza verso il cardinale, perché a lui si deve la nomina a vescovo di monsignor Silvio Padoin (nella foto a destra).

Il cardinale, infatti, dal 1984 è stato prefetto della Congregazione dei ve-

scovi, nella quale monsignor Padoin ricopriva il ruolo di sottosegretario dal 10 dicembre 1990. Sicuramente non fu un caso se il cardinale, in visita all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli nel 1993, volle farsi accompagnare da Padoin, nato nella diocesi di Vittorio Veneto a Pieve di Soligo, dove fu ordinato presbitero il 9 aprile 1955, per poi operare nel Vaticano dal 1961. Raccontava spesso di essere venuto nel territorio puteolano per la prima volta in quell'occasione, nella quale, come ricorda don Vincenzo Tiano jn, il cardinale, affacciandosi sulla terrazza e guardando il panorama che si ammira dall'Accademia, gli chiese per tre volte se gli piacesse la zona. La risposta fu sempre affermativa. E dopo pochi giorni, l'8 maggio 1993, con suo grande stupore, gli fu comunicato che papa Giovanni Paolo II l'aveva nominato vescovo di Pozzuoli. La celebrazione di ordina-

zione episcopale, il 26 giugno successivo, a Monterusciello, fu presieduta proprio dal cardinale Gantin al quale Padoin e la Chiesa di Pozzuoli sono rimasti sempre particolarmente legati.

Le procedure per la causa di beatificazione e canonizzazione del cardinale africano sono state avviate dalla Conferenza episcopale laziale, presieduta dal cardinale Baldassare Reina, Vicario generale del papa per la diocesi di Roma. Gantin, nato l'8 maggio 1922 a Toffo, in Benin, venne ordinato sacerdote il 14 febbraio 1951. Stimato da tutti e animato da profondo spirito apostolico, è stato arcivescovo di Cotonou e poi per molti anni nella Santa Sede. È morto a Parigi il 13 maggio 2008.

Nell'editto pubblicato sull'Osservatore Romano viene ricordato come «nobile figlio del Benin, uomo innamorato di Cristo e della Chiesa, di profonda fede in Dio, fedele al



Papa, nella ultratrentennale presenza a Roma nel servizio nella Curia Romana, ha ricoperto ruoli di altissima responsabilità, svolti sempre con quel suo tipico stile umile e semplice, dove ha goduto la profonda stima e fiducia di San Paolo VI, di San Giovanni Paolo II e dell'allora cardinale Joseph Ratzinger, con innumerevoli dimostrazioni di immenso affetto di numerose Chiese e comunità dell'Africa e di altri Paesi».

**Papa Francesco: la comunicazione costruisce, a patto che sia vera.** Uno dei primi appuntamenti del 2025 a Roma è stato vissuto con il Giubileo del Mondo della Comunicazione, nel quale è stato ripreso il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (a maggio), "Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori" (1Pt 3,15-16). Per l'evento sono stati organizzati diversi convegni e momenti di riflessione, da parte di tante realtà dell'informazione, tra i quali Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, Ucsi, Ordine Giornalisti, Fnsi, Stampa Estera, Copercom, Fisc, WeCa, Constructive Network. Significativo l'incontro con papa Francesco nell'Aula Paolo VI, alla presenza di operatori della comunicazione provenienti da oltre 130 paesi del mondo. «Il vostro – spiega Bergoglio – è un lavoro che costruisce, fa andare avanti tutti, a patto che sia vero». (su *SdT* e *Kaire on line*, articoli sulle giornate del Giubileo).

## Giubileo del Volontariato e XII edizione "24 ore per il Signore"



Nel mese di marzo verranno vissuti diversi momenti giubilari (per informazioni: [www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va)). Si parte domenica 9, con la celebrazione presieduta da papa Francesco in piazza San Pietro per il Giubileo del Mondo del Volontariato, dedicato a volontari, associazioni no-profit, ONG e operatori sociali di tutto il mondo. Sarà l'occasione per riflettere sul volontariato e promuovere solidarietà (la partecipazione non richiede biglietti di accesso nella piazza). Venerdì 28 si celebrerà nelle diocesi di tutto il mondo la XII edizione delle "24 ore per il Signore", iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione voluta da papa Francesco. Come per le edizioni precedenti, l'evento si svolgerà alla vigilia della IV domenica di Quaresima. Il motto è tratto dal salmo: «Tu sei la mia speranza» (Sal 71,5). Lo scopo dell'evento è rimettere al centro della vita della pastorale della Chiesa, quindi delle comunità, delle parrocchie, di tutte le realtà ecclesiali, il sacramento

della riconciliazione. Sabato 29 (incontro con papa Francesco nell'aula Paolo VI) e domenica 30 (concerto sinfonico "Missa Papae Francisci" nella chiesa Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio), si vivrà il Giubileo dei Sacerdoti istituiti come "Missionari della Misericordia". Durante il Giubileo della Misericordia (che si è svolto da novembre 2015 a novembre 2016) papa Francesco ha nominato oltre mille sacerdoti ai quali "personalmente è stata data facoltà di perdonare i peccati riservati alla Sede Apostolica". Il 10 aprile 2018, Bergoglio li ha riuniti e ha "prolungato" il loro mandato. «Al termine di quel Giubileo straordinario – ha specificato – il vostro ministero si sarebbe dovuto concludere. Eppure, riflettendo sul grande servizio che avete reso alla Chiesa, e su quanto bene avete fatto e offerto a tanti credenti con la vostra predicazione e soprattutto con la celebrazione del sacramento della Riconciliazione, ho ritenuto opportuno che ancora per un po' di tempo il vostro mandato potesse essere prolungato. Ho ricevuto molte testimonianze di conversioni che si sono realizzate tramite il vostro servizio. E voi siete testimoni di questo... Sant'Ignazio di Loyola ha un insegnamento significativo in proposito, perché parla della capacità di far sentire la consolazione di Dio. È bene pensare che proprio il sacramento della Riconciliazione possa diventare un momento favorevole per far percepire e crescere la consolazione interiore, che anima il cammino del cristiano».



► Lucrino, ancora scoperte nelle acque di Portus Iulius: una mareggiata svela un impianto idraulico romano intatto

# Un tubo per la fontana di 2000 anni fa

«Il mare, con la sua imprevedibilità, continua a restituirci frammenti di storia dimenticata»

Una scoperta straordinaria nei fondali di Portus Iulius, nei pressi di Lucrino, riporta alla luce un tratto di fistula acquaria romana perfettamente conservata.

Durante una perlustrazione subacquea, l'archeologo Enrico Gallochio, del Parco Sommerso di Baia, ha rinvenuto un tratto di tubo in piombo risalente al I/II secolo d.C., lungo circa cinque metri e con un diametro di 4-5 centimetri. Un ritrovamento eccezionale, considerata la rarità di questi reperti: il piombo, infatti, veniva spesso riciclato già in epoca romana, rendendo estremamente difficile trovare tubazioni ancora integre. La scoperta è stata casuale, spiega, emozionata, l'archeologo: «Stiamo lavorando su un gruppo di frammenti di pitture murali. Mi ero perso un pezzo particolare durante la risalita dall'immersione precedente e sono tornato per recuperarlo. Mentre perlustravo il fondale, spostando qualche cen-



timetro di sabbia, ho notato una linea perfettamente dritta. Ho rimosso la sabbia con le mani e sono apparsi circa cinque metri di tubo in piombo, intatto e perfettamente allineato». L'area in cui è avvenuto il ritrovamento è pavimentata con mosaici bianchi, una caratteristica che suggerisce la presenza di un sistema idraulico legato a fontane, terme o altri ambienti pubblici.

«È come se il mare mi avesse guidato. Questi reperti emergono in modo imprevedibile, come se volessero essere ritrovati. Ero lì per tutt'altro, ma il caso ha giocato un



ruolo fondamentale».

Portus Iulius, parte integrante del Parco Sommerso di Baia, è un'area archeologica di grande interesse archeologico, un tempo cuore pulsante delle attività commerciali e militari dei Campi Flegrei in epoca romana. Il tratto di tubo ritrovato potrebbe essere collegato a una fontana semi-circolare nelle vicinanze. Le indagini proseguiranno per capire l'esatta funzione del sistema idraulico, che potrebbe avere servito ambienti sia pubblici che privati. La scoperta è ulteriormente valorizzata dalla presenza di una giuntura

originale. Questo dettaglio rende infatti il ritrovamento particolarmente prezioso, poiché i tubi di piombo erano spesso smontati e riutilizzati. Inoltre, gli archeologi sperano di individuare, nelle future perlustrazioni, un bollo impresso sul tubo che potrebbe contenere il nome del committente o del fabbricante, fornendo così preziose informazioni sulla committenza e la destinazione d'uso del sistema idrico. La scoperta rientra nel progetto di mappatura e valorizzazione dei fondali di Portus Iulius portato avanti dal Parco archeologico dei Campi Flegrei insieme al gruppo Naumacos Underwater Archaeology and Technology, guidato dallo stesso Gallochio. L'obiettivo è creare un percorso turistico subacqueo che metta in evidenza le meraviglie archeologiche sommerse, come accaduto in altre aree dei Campi Flegrei (foto di Enrico Gallochio).

Antonio Cangiano



Ciocolateria Artigianale

**PILUC**

di Vincenzo Pipolo

**Ciocolatai a Napoli dal 1964**

Pralineria, scatole artigianali, tavolette, liquori, creme spalmabili

**Il segreto?**

Cura e selezione delle materie prime per raggiungere un connubio perfetto fra gusto e qualità.

**Lavorazione 100% artigianale**

**Festeggia con noi i 25 anni di presenza a Fuorigrotta!**

Via Consalvo, 87 - Napoli

Dal lunedì al sabato: ore 9-20

Domenica: solo festività

Tel. 0815935585 – info@piluc.it



# Filomena, la prima napoletana che divenne avvocato

## Un emozionante cortometraggio nel cuore della città

Gli spettatori d'una nota piattaforma televisiva conoscono le vicende (romanzate) di Lidia Poët (1855-1949), piemontese, laureatasi in Giurisprudenza nel 1881, che, dopo aver praticato per anni la professione forense solo di fatto insieme al fratello Giovanni Enrico, nel 1920, all'età di 65 anni, entrò finalmente nell'Ordine degli Avvocati, divenendo ufficialmente la prima donna d'Italia ad esservi ammessa. Ma i più - viceversa - nulla conoscono di Filomena De Stefano, la prima donna che nel 1922 fu ammessa nell'Ordine degli Avvocati di Napoli. Il merito della riscoperta di questa importante figura si deve, da un lato, alla passione del compianto Giuliano Capecehatro, dipendente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in qualità di bibliotecario/archivista, grande amante e conoscitore della storia di Castelcapuano (il vecchio Tribunale di Napoli); dall'altro alla creatività del regista

Matteo Notaro che ha realizzato un cortometraggio dal titolo *Filomena la prima Donna*. Con l'appoggio della Fondazione dell'Avvocatura napoletana per l'Alta formazione forense, presieduta da Gabriele Gava, e dell'Ordine degli Avvocati di Napoli guidato dal presidente Carmine Foreste, con un bassissimo budget a disposizione e tempi molto ristretti per l'utilizzo della prestigiosa location (il Salone dei Busti di Castelcapuano), Matteo Notaro ha dato risalto alla figura della De Stefano. La vicenda narrata nel cortometraggio - ha spiegato - si svolge a Napoli negli Anni Venti del secolo scorso: Filomena è la prima donna che diventa avvocato, sfidando i pregiudizi di genere e l'ormai prossima ascesa del fascismo. Quando deve ottenere l'abilitazione decisiva, si trova ostacolata da influenti avvocati maschi che vogliono negarle il successo. "Filomena la prima Donna" immerge lo spettatore in un'epoca di contrasti sociali e culturali. La regia si pone l'obiettivo di esplorare la lotta di una giovane donna contro i pregiudizi di genere e l'oppressione, creando un racconto emozionante e visivamente affascinante. Attraverso un'estetica che mescola autenticità storica e arrangiamenti moderni, si evocano emozioni profonde. Il personaggio di Filomena è il cuore pulsante della narrazione, incarnando il coraggio e la determinazione che risuonano universalmente. La fotografia, calda e drammatica, insieme ai dettagli sonori dell'epoca, trasporta il pubblico in un viaggio che bilancia introspezione emotiva e tensione narrativa.

L'iniziativa fa parte del progetto *Il miglio della memoria* della Sovrintendenza dei beni archivistici e bibliografici della Campania: nell'arco di un miglio (1,609 km), nel Centro Storico di Napoli, sono site (solo per fare qualche esempio) la Biblioteca De Marsico, l'Archivio Storico diocesano, l'Archivio Storico del Banco di Napoli, la Biblioteca dei Girolamini.

Interpreti principali sono Maria



Meo (Filomena De Stefano), giovane attrice puteolana, affiancata dalla più nota Antonella Stefanucci (la sorella di Maria), mentre un pool di avvocati partenopei (tra gli altri Gava, Ciruzzi, Longhi) interpretano i loro illustri predecessori.

La troupe che ha collaborato alla realizzazione del corto è formata, esclusivamente, da giovani under 25, tutti allievi dell'Accademia delle Belle Arti. Le riprese sono state effettuate con uno smartphone di ultima generazione "riggato" con una app che lo ha trasformato in una telecamera professionale.

I costumi sono stati forniti dalla Tirelli Costumi S.p.A. di Formello (Roma), la medesima ditta che ha vestito i protagonisti della serie televisiva *La legge di Lidia Poët*.

Nell'ambito del medesimo progetto, Matteo Notaro ha realizzato anche il corto *Operazione finale*: sotto l'ombra delle leggi razziali racconta degli avvocati ebrei di Napoli, prossimi ad essere radiati dall'Ordine e del tentativo, da parte di altri avvocati partenopei, di ritardare l'attuazione di questa decisione del regime fascista mettendo a rischio le proprie vite. Plaudiamo dunque a questa bella iniziativa culturale ed alla maestria di un giovane regista napoletano che ha compreso perfettamente come l'unico modo per fare davvero la differenza, in questa complessa città, è risvegliare l'or-



goglio delle persone, magari anche solo di una piccola parte di esse: solo così si può sperare di riequilibrare le cose ma, soprattutto, preservare la cultura e la memoria locali.

Nel suo piccolo, ciascuno di noi dev'essere un cercatore di fiori tra le macerie, un devoto a quella bellezza che, se non salverà il proprio mondo, rischierà di vederlo inghiottito da una ignoranza devastante.

*Giancamillo Trani*



### MATTEO NOTARO

Dalle sabbie del passato, grazie all'appassionato lavoro d'un giovane cineasta, riemergono due storie dell'avvocatura partenopea. Matteo, 25 anni, regista e sceneggiatore laureato alla Facoltà di Cinema dell'Accademia delle Belle Arti, curiosamente ha un cognome che ricorda la grande Elvira Notari, salernitana di nascita e napoletana di adozione: la prima regista cinematografica in assoluto in Italia e una delle prime nella storia del cinema mondiale.



► A Fuorigrotta c'era un'altra stazione della Ferrovia Cumana che fu soppressa nel '60 con la chiusura della funivia

# Quella fermata "volante" per Posillipo

*Una storia di progetti avveniristici, con uno snodo di interscambio tra i mezzi di trasporto*



Nel 1937 la Ferrovia Cumana, per adeguarsi al progetto che vedrà sorgere la Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, è invitata a riprogettare l'intera tratta ferroviaria tra l'uscita dalla collina di Posillipo e Bagnoli.

Una prima ipotesi prevede l'abbandono del vecchio tracciato e la deviazione a monte lungo la via Miano – Agnano, con ricongiunzione alla vecchia linea poco prima di Bagnoli. Sarebbe questa la soluzione più economica in quanto permetterebbe di conservare l'esistente stazione di Fuorigrotta e sviluppare la nuova linea tutta all'aperto; ma essa allunga il tracciato, ne peggiora la planimetria e allontana la ferrovia dalla zona che maggiormente dovrebbe essere servita.

Una seconda possibilità prevede anch'essa l'abbandono del vecchio tracciato, onde permetterne l'utilizzo da parte dell'edilizia residenziale e della nascente Mostra d'Oltremare, e un collegamento sotterraneo con la Metropolitana Fs (Direttissima Roma–Napoli) all'altezza dell'attuale fermata Leopardi. I treni della Cumana dovrebbero percorrere un tratto della rete statale e poi ricongiungersi con la vecchia linea all'altezza della stazione di Agnano. Soluzione che sarà scartata per il suo alto costo, per la diversa tensione tra le due reti, per le difficoltà di esercizio e le abilitazioni richieste al personale viaggiante.

Una terza ipotesi, che sarà poi quella approvata, conserva presso a poco

l'esistente tracciato abbassandolo però in sotterranea onde permettere la prevista espansione edilizia e sistemazione urbanistica. Questa soluzione, seppur costosa, presenta il vantaggio di eliminare tutti i passaggi a livello, di attraversare in pieno il nuovo Rione Flegreo, di fiancheggiare l'intera nascente Mostra continuando a servire quartieri e industrie della zona.

Allo scopo di raccogliere nelle migliori possibili condizioni la maggior parte del traffico viaggiatori sono costruite tre stazioni: Fuorigrotta, Mostra e Funivia. Le prime due riprogettate in sotterranea in sostituzione di altrettante già esistenti, la terza completamente nuova. Subito dopo la stazione Mostra la linea continua in galleria per altri 80 metri e poi, iniziando a riprendere quota, prosegue in trincea all'aperto per ulteriori 160 metri. Dopo questo tratto, che forma ampia curva, si innesta su di un rettilineo a mezzo del quale si ricongiunge con la sede già esistente. Su questo rettilineo è realizzata la fermata Funivia che si trova in prossimità della Stazione Inferiore dell'appena costruita Funivia Mostra – Posillipo.

Questa fermata permette agli utenti, seppure provenienti da zone lontane, d'usufruire del collegamento con Posillipo che è così raggiungibile rapidamente.

Viene così a formarsi quello che oggi definiamo uno snodo intermodale che permette l'intercambiabilità tra vari mezzi pubblici di traspor-

to. In passato la Ferrovia Cumana è stata in questo veramente pionieristica; ricordiamo l'interscambio di Montesanto con la Funicolare per il Vomero, quello di Torregaveta con i vaporetti per le isole, quello di altre stazioni con tram e bus.

Inoltre la fermata Funivia permette ai viaggiatori d'entrare alla Mostra attraverso l'ingresso secondario posto sulla Domiziana; d'accedere al progettato vicino zoo e, a mezzo di una strada trasversale tra la nuova Statale Domiziana e la vecchia Via Regia, raggiungere il Rione Caval-

leggeri in forte espansione.

Alla fine del 1960, causa il pericoloso sorvolo di quartieri densamente edificati e la difficile convivenza con l'impianto ILVA di Bagnoli, c'è la chiusura al pubblico della funivia; conseguenziale è la soppressione delle omonima fermata della Ferrovia Cumana (nelle foto: la fermata alla stazione della Cumana, la visione dal treno e il pilone superstite della funivia, attualmente visibile dalla stazione Fs e popolarmente detto "Il Crocifisso di Cavalleggeri").

**Giuseppe Peluso**





# L'uomo di fede e di carità che fu anche meteorologo

## Quando Bartolo Longo fondò l'Osservatorio di Pompei



Il beato Bartolo Longo (1841-1926) è conosciuto per le sue opere di carità, di devozione alla Madonna del Rosario e di beneficenza per le orfanelle e per i figli dei carcerati. Pochi però sanno che l'avvocato Longo fu un meteorologo molto impegnato. Nonostante la sua formazione umanistica, più volte tentò di creare in Valle di Pompei un *osservatorio meteorico-geodinamico-vulcanologico* nella convinzione che fede, carità e scienza potessero marciare insieme in quanto espressioni della potenza del Creatore. All'epoca si riteneva che la meteorologia comprendesse gran parte delle manifestazioni della dinamica terrestre e che i fenomeni endogeni, quali terremoti ed eruzioni, fossero in relazione con fenomeni esogeni come la pioggia o il vento. Non a caso, l'attuale Osservatorio Vesuviano, fondato nel 1841, fu inizialmente denominato Osservatorio meteorologico-vesuviano. Da parte sua, Bartolo Longo volle fortemente fondare, nell'allora Valle di Pompei, un osservatorio meteorologico sollecitato anche da eventi meteorologici estremi come nel caso dei numerosi fulmini che colpirono il Santuario negli anni 1886-1887 e che lo costrinse ad estendere la raccolta delle offerte per la costruzione dell'altare maggiore e la riparazione del tetto. Nel 1890, Bartolo Longo, con l'aiuto di padre Francesco Denza, barnabita, direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Moncalieri e climatologo di fama, istituì l'Os-

vatorio di Valle di Pompei, e chiese di inserirlo nella rete nazionale di stazioni meteorologiche. Longo raccontò poi l'incontro con il famoso astronomo che, guarito da una grave paralisi, venne per voto al Santuario nel luglio del 1888: «Mi disse queste parole che sono ancora scolpite nella mia mente. "Devo alla Madonna la mia vita, ed esibisco me in quello che possa concorrere ad onorarla". Balzai in piedi, e interruppi: "Voi, Padre, siete venuto qui, e vi siete offerto per la Madonna? Ed io vi propongo un'opera per glorificare vie più la Madonna. Faremo un Osservatorio". "Accetto" – rispose il Denza. In quell'ora medesima ponemmo le basi della prima erezione di questo Osservatorio Meteorico-Geodinamico-Vulcanologico». Sotto la guida del Denza, l'Osservatorio incominciò a stendere i primi bollettini riguardanti le condizioni meteo locali e le piccole eruzioni e scosse telluriche del Vesuvio a scala giornaliera, mensile ed annuale.

Tutti gli strumenti di alta precisione furono forniti dalla Ditta Cravero di Torino, nota per l'affidabilità delle sue strumentazioni, per un importo di 1500 lire che l'avvocato Bartolo Longo provvide a saldare il 23 ottobre 1889. Fondamentali furono le osservazioni svolte dall'Osservatorio di Valle di Pompei in occasione di eclissi totali di luna avvenuti il 12 maggio e il 4 novembre 1892. Dopo appena quattro anni, per l'improvvisa morte del Denza nel 1894, l'Osservatorio fu disattivato e tutte le apparecchiature scientifiche furono donate al Seminario di Taranto. Dopo aver trasferito la direzione delle Opere pompeiane alla Delegazione Pontificia (1906), Bartolo Longo, con l'approvazione del Delegato Pontificio Mons. Augusto Silj, decise di ripristinare l'Osservatorio in un sito diverso e con strumentazioni più moderne. L'installazione del nuovo Osservatorio, intitolato a Papa Pio X, fu affidata a padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Xime-

niano di Firenze che, subito dopo l'inaugurazione del 1907, chiese di essere sostituito a causa di suoi impegni progressi. Bartolo Longo affidò la direzione dell'*Osservatorio Pio X* al sacerdote napoletano Gianbattista Alfano, grande esperto di strumentazioni e di fenomeni naturali. Numerosi ed interessanti furono i lavori pubblicati da padre Alfano sulla genesi della brezza a Valle di Pompei, sulle vibrazioni prodotte dai treni nella vicina stazione delle Ferrovie dello Stato, sui terremoti disastrosi che colpirono Messina (1908) e il Vulture (1930) e sul viaggio del Norge al Polo (1926). Con la morte di Bartolo Longo, l'Osservatorio incominciò a funzionare in modo irregolare e con la seconda guerra mondiale le sue attività si ridussero drasticamente per la scarsità dei mezzi e per le difficoltà nelle comunicazioni internazionali. Dopo la fine della guerra, l'Osservatorio cercò di riprendere la regolare attività ma l'assenza di padre Alfano, costretto a ritirarsi per motivi di salute, ne determinò il progressivo declino fino alla definitiva chiusura negli anni '70. È auspicabile, perciò, che l'Osservatorio meteorico-geodinamico-vulcanologico, tanto voluto da Bartolo Longo, ritorni operativo negli stessi siti da lui scelti. La disponibilità, infatti, di bollettini meteorologici risalenti ai periodi di funzionamento dell'Osservatorio di Valle di Pompei e con un numero di abitanti e manufatti molto esiguo, permetterà di identificare la cosiddetta *isola di calore urbana* che influenza inevitabilmente il microclima della nuova Pompei che conta ormai 25 mila abitanti e un elevato numero di manufatti.

### GLI AUTORI

**Adriano Mazzarella**, già professore di meteorologia e climatologia e direttore Osservatorio meteorologico dell'Università Federico II.

**Salvatore Sorrentino**, matematico e teologo, sacerdote della Prelatura di Pompei.

L'articolo completo, le foto e la bibliografia su [sdt on-line](http://sdt.on-line)



► Una grande trasformazione in vista per l'area della stazione di Campi Flegrei: interscambio linee 2 e 6 e un campus

# Atenei & treni, a Fuorigrotta si cambia

Per l'Università Parthenope si utilizzerà l'ex arsenale di via Campegna, sinergia con il Cus

È stato recentemente siglato un accordo di programma per la trasformazione della zona Occidentale di Napoli, con importanti cambiamenti che interesseranno soprattutto l'area nei dintorni della stazione FS di Campi Flegrei. L'intesa, sottoscritta da Regione Campania, Comune di Napoli, Agenzia del Demanio, Università degli Studi di Napoli Parthenope, Rete Ferroviaria Italiana e FS Sistemi Urbani, prevede la modernizzazione del nodo intermodale nonché il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico nell'area oggetto di intervento. Prevista, inoltre, la realizzazione di una nuova stazione e del deposito per la metropolitana Linea 6, il rinnovamento delle aree ferroviarie già esistenti e la costruzione di un nuovo campus universitario destinato agli studenti dell'Università Parthenope.

Il processo era stato avviato già qualche mese fa con l'approvazione, avvenuta lo scorso dicembre, della delibera 428 che, oltre a riportare disposizioni per la realizzazione di una stazione e del deposito per la Li-



nea 6 del metrò, prevedeva anche la costruzione del campus universitario della Parthenope nell'area dell'ex arsenale militare di via Campegna. A tal proposito, l'assessore Cosenza aveva chiarito che il deposito Campegna sarebbe stato fondamentale per accogliere i 22 treni già acquistati dal Comune e necessari per l'esercizio a pieno regime della Linea 6: con una lunghezza complessiva di 39 metri e una capacità di 290 passeggeri, i nuovi veicoli sono già in corso di costruzione negli stabi-

limenti della Hitachi Rail (tra cui quello di Napoli), con i primi sei treni che, nelle previsioni, dovrebbero entrare in servizio a partire dal 2026, in linea con le scadenze di rendicontazione previste dal PNRR. Un altro aspetto chiave dell'accordo riguarderà la creazione di un sistema di interscambio tra le linee metropolitane 2 e 6. Ciò sarà possibile grazie anche al programmato prolungamento della passerella pedonale sulla fermata Leopardi e alla realizzazione di un nuovo fronte di

stazione FS sull'adiacente via Tiberio. Con il miglioramento del collegamento tra piazzale Tecchio e via Campegna saranno effettuate anche opere di rigenerazione urbana per le vicine via Diocleziano e via Giulio Cesare. Un elemento fondamentale del piano riguarderà, poi, la realizzazione del parcheggio di interscambio FS Park.

Infine, per quanto concerne la nascita del nuovo campus dell'Università Parthenope è confermato che sorgerà nell'ex arsenale di via Campegna, un complesso di proprietà dello Stato che sarà dato in locazione all'ateneo. Il progetto, in particolare, oltre a prevedere un campus per la sede del Dipartimento di Scienze Motorie - ottimizzando la vicinanza con la sede del CUS Napoli - e la realizzazione dei laboratori finalizzati ad iniziative del PNRR sulla transizione ecologica e digitale, risponderà anche alla necessità di disporre di alloggi o residenze per studenti delle istituzioni della formazione superiore, rafforzando così l'offerta di housing universitario.

**Simona D'Orso**



**In Campania un'informazione corretta sugli anziani** «È vecchio, ha una certa età, ricorda solo le cose di quando era bambino». E così via. Tante, tantissime frasi che si scontrano con il rispetto della persona. Questa la filosofia che ha spinto l'Associazione 50&Più-Confcommercio e l'Ordine dei Giornalisti della Campania a firmare e presentare la "Carta di Napoli", un nuovo testo deontologico per i giornalisti. Carlo Sangalli, presidente di 50&Più, ha infatti subito sottolineato: «Per la prima volta in Italia abbiamo un documento che combatte la discriminazione legata all'età attraverso la stampa». La Carta di Napoli è dunque la prima di questo genere firmata in Italia e ha l'obiettivo di contrastare, a mezzo stampa, il fenomeno dell'ageismo e della discriminazione nei confronti degli anziani. Le linee guida, promosse dall'associazione 50&Più e dall'OdG della Campania forniscono indicazioni precise per supportare i media nell'elaborazione di informazioni, dalla carta stampata alla tv e al web al fine di promuovere il rispetto, la dignità e l'inclusione.

Il documento, in particolare, invita gli operatori dell'informazione a favorire circostanze in cui gli anziani parlino direttamente dei temi che li riguardano e a non usare suffissi, diminutivi, superlativi e vezzeggiativi, evitando di suscitare compassione o pietismo.

«Per la prima volta nel nostro paese disponiamo di un documento che disciplina l'informazione su tematiche che riguardano la terza età - dichiara Sangalli - ed è un segno di civiltà necessario anche perché l'Italia, a livello percentuale, è il paese con più anziani in Europa e il secondo al mondo dopo il Giappone». Lorenzo Francesconi, segretario generale di 50&Più, ha aggiunto: «Il contrasto a fenomeni quali ageismo e discriminazione rientra nell'ambito delle azioni che quotidianamente

compiamo attraverso tutti gli strumenti a nostra disposizione per tutelare i diritti delle persone anziane e delle persone con fragilità, perché lotta all'ageismo significa anche lotta alla disinformazione». La Carta di Napoli, approvata all'unanimità dall'OdG della Campania, sarà inviata al Consiglio nazionale e agli altri diciannove Ordini regionali affinché diventi un testo deontologico condiviso dal mondo dell'informazione in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Verranno pertanto promossi e organizzati dagli estensori del Patto, nelle cinque province della Campania, specifici corsi di formazione sulla corretta informazione a tutela degli anziani. **(Ottavio Lucarelli)**



# Dietro un cancello chiuso c'è un tesoro dimenticato

## Il caso dello stadio Antonino Pio e il tempo che passa

Archeologia violata e dimenticata: uno scrigno del passato tenuto “prigioniero”, un patrimonio storico-culturale che versa nel degrado assoluto, rischiando effettivamente un inglorioso tramonto. Ci riferiamo, nel caso di specie, allo “Stadio Antonino Pio”, uno dei più grandi dell'antichità, uno dei pochissimi a livello di tipologia testimoniati al mondo, la più notevole tra le imprese di età Antonina, realizzate a Puteoli ed attribuibile ad un diretto intervento dell'autorità imperiale. Erroneamente identificato nella storia degli studi, almeno fino al '700, con l'Academia di Cicerone, perfettamente individuata da Plinio, il quale ne segnala l'ubicazione sul litorale, tra l'Averno ed il Lucrino, anziché con le strutture localizzate nei pressi dell'altra villa puteolana di Cicerone, ereditata dal suo amico Cluvio, il monumentale sito, ai margini della città antica, meglio si prestava ad accogliere l'impianto successivo di un edificio per spettacoli. Solo nel 1977, il Castagnoli ne ha proposto l'identificazione con lo Stadio, dove si svolgevano gli *Eusebeia* che, al pari dei *Capitolia* e dei *Sebastà*, facevano parte dei grandi agoni di età imperiale che, in Italia, si svolgevano unicamente a Roma, a Napoli e a Pozzuoli (qui siamo in via Campi Flegrei, all'inizio della Domiziana), sole tappe occidentali di quei giochi atletici alla



greca che si svolgevano in Grecia ed in Asia Minore. I “giochi puteolani” furono appunto istituiti da Antonino Pio, per celebrare la memoria del padre adottivo, l'imperatore Adriano, che, morto a Baia nel 138 d. C., venne provvisoriamente seppellito, come ci raccontano le fonti, nella su menzionata villa di Cicerone, sui cui giardini fu appunto costruito lo Stadio, un grande monumento alla greca, a pianta rettangolare (circa m. 260 x 73), lungo 260 metri, con uno dei lati brevi curvi (*sphendone*), e l'altro, appena curvilineo, attualmente attraversato dalla moderna via Domiziana, realizzata nel 1932, quando ci fu uno smembramento che l'ha tagliato in lunghezza. Esso sorge, come sopra ricordato, nel suburbio occidentale della città, con il lato lungo settentrionale prospiciente detta arteria (oggi via



Luciano) e quello opposto – oggi quasi del tutto scomparso a seguito dei vari movimenti franosi che hanno interessato nel tempo la collina della Starza – affacciato sul Golfo di Pozzuoli. Il prospetto settentrionale è scandito da alti archi in opera laterizia, rivestiti d'intonaco chiaro (si conservano soltanto le parti inferiori dei pilastri), con semicolonna quasi a tutto tondo, mentre non è stato possibile ripristinare i pochi elementi dell'elevato, crollati a seguito dell'eruzione del Montenuovo, del 1538. Della sua originaria sistemazione, si conservano soltanto due file di sedili relativi all'incavea, realizzati in grandi blocchi rettangolari di “piperno”; rimasto a vista nel tempo si conserva, invece, l'estradosso della volta sulla quale poggiavano le gradinate, anche se “obliterato” da una masseria costru-

ita sulla sua sommità tra il 1829 e il 1832... Intanto, dopo lunghi e lunghi anni di incuria, storia anche dei nostri giorni, nel 2008, grazie a degli scavi finanziati dalla Regione Campania, il monumento ha rivisto finalmente la luce. Ma da allora, qualche isolata iniziativa simbolica o da apertura straordinaria a parte, più niente di fruibilità costante e programmata. O almeno così sembra. Riflessioni, progetti di recupero-ripristinamento-riqualifica del Parco, definitivi, e promessi stanziamenti in tal senso, appaiono inspiegabilmente fermi. Poi si son messe anche le insistenti scosse sismiche “di casa”, ad attentare alla già precaria sicurezza di questa (come di altre!), “meraviglia della memoria”. C'è l'appalto, per questo e altri monumenti flegrei, ma il tempo passa.

**Gennaro D'Orio**

## Turismo mordi e fuggi tra luci e buio



Da tre mesi il Rione Terra di Pozzuoli ha un nuovo e suggestivo skyline: già nel periodo natalizio l'Antica Rocca si era rifatta il trucco e il parrucchetto attirando per tutto il periodo natalizio residenti e visitatori. Un gioco di luci colorate che illuminano

stabilmente i palazzi affacciati sulla darsena, visibile in molti punti della città, per alcuni affascinante, per altri un po' “pacchiano”.

L'immensa risorsa offerta dall'antica Rocca, purtroppo al momento non è sfruttata appieno e per questo alcune fonti rivelano la sfiducia dei cittadini. Ad esempio, un articolo de “Le Monde” del luglio 2024 ha sottolineato come la crescente attività sismica nella zona abbia accentuato la diffidenza dei residenti nei confronti delle istituzioni, complici esperienze negative in passato.

Ma neanche chi è di passaggio sembra entusiasta. Ecco un turista campione: Mario in procinto di partire per Ischia. Ed è l'ennesimo che di Pozzuoli

conosce solo il porto, pur essendosi imbarcato numerose volte. Ci soffermiamo a raccontargli che Pozzuoli è una città straordinaria, ricca di storia, cultura, e risorse naturali che la rendono un luogo di grande fascino e potenziale. Una città dove ha sede il terzo anfiteatro romano più grande d'Italia, un luogo che testimonia la maestosità dell'antica Puteoli ma che – al di là di progetti vecchi o in cantiere - non viene utilizzato per spettacoli, concerti e rievocazioni storiche. E Segni dei Tempi ha recentemente fatto il punto sui possibili attrattori mare ed enogastronomia. Insomma, sono arrivate le luci, ma non c'è ancora una luce che illumini la lunga notte del bradisismo. (Giovanna Di Francia)



► Alla scoperta di Jean-Claude Golvin e di Libero Campana che hanno ricostruito gli antichi luoghi dei Campi Flegrei

# Archeodisegnatori, artisti della storia

*La passione di chi non cerca compensi, ma che vuole contribuire alla conoscenza del passato*

I loro straordinari disegni ci portano negli antichi luoghi dei Campi Flegrei. La creatività del francese Jean-Claude Golvin e del puteolano Libero Campana. Due emozionanti personaggi così distanti, così vicini.

Jean-Claude Golvin (nato nel 1942, nella foto al suo tavolo di lavoro) è un archeologo e architetto francese. È specializzato nella storia degli anfiteatri romani e ha pubblicato centinaia di disegni di ricostruzione di monumenti antichi. Ha conseguito il dottorato in archeologia nel 1985 con una tesi sugli anfiteatri romani. Dal 1989, il lavoro di Golvin si è concentrato nella creazione di illustrazioni ad acquerello di città antiche e medievali così come apparivano nel loro periodo di massimo splendore (nell'illustrazione in pagina: Puteoli). Nel 2010 ha donato la sua opera, oltre un migliaio di disegni e schizzi, al Museo delle Antichità di Arles. Libero Campana, art designer, è nato a Pozzuoli (Rione Terra) dieci anni dopo il francese, nel 1952. Ha frequentato architettura all'Università di Napoli.

Illustratore, con tavole a colori di molti libri e tesi di laurea, Campana ha realizzato e reso disponibile, per docenti e discenti universitari, oltre che un ricco archivio documentale, anche 160 disegni a colo-

ri riguardanti la topografia e rilievi planimetrici, pure in versione tridimensionale, utilizzati per l'interpretazione e la ricostruzione grafica del passato dei luoghi e dei reperti archeologici dei Campi Flegrei, tra questi il viadotto di Agnano (vedi la ricostruzione nella foto).

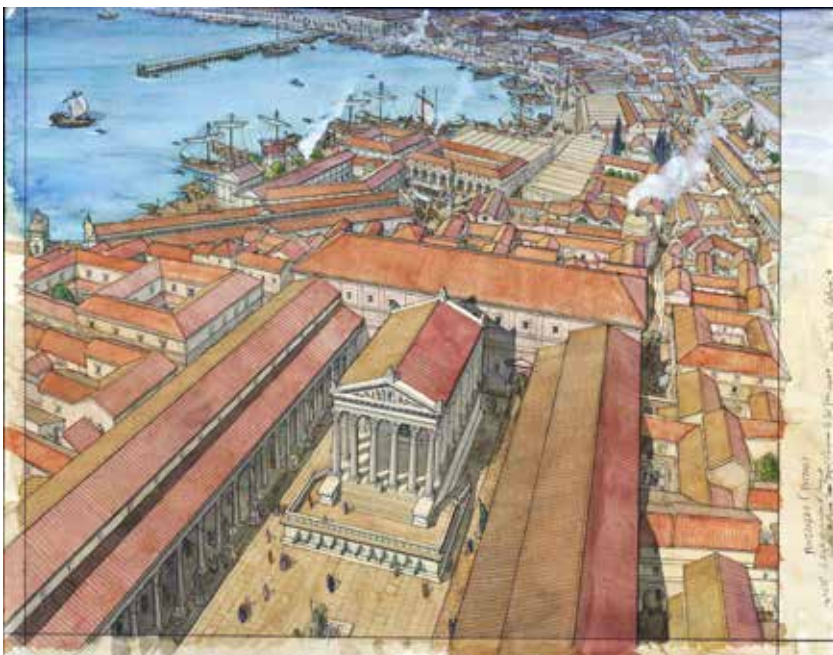
La sua scheda: curatore di mostre fotografiche su Agnano, Bagnoli, Coroglio e Nisida, iniziative culturali, visite guidate nell'ambito di edizioni napoletane del *Maggio dei Monumenti*; autore di diverse proposte e progetti architettonici a carattere divulgativo per la conoscenza, il recupero, la valorizzazione e la tutela di beni culturali locali.

Definito *il Jean-Claude Golvin dei Campi Flegrei*, Libero Campana è un artista, un fine cesellatore che dal professor Vincenzo Casillo, esperto e moderatore di ArcheoFlegrei - sito web di conoscenza e promozione del patrimonio locale - è stato definito *misconosciuto artista dell'iconografia flegrea*: «per noi appassionati della storia e dell'archeologia dei Campi Flegrei, ormai smagati dagli anni passati in oscuri archivi e biblioteche, è davvero raro imbattersi in qualche immagine inedita ed originale».

La sua originalità rende atipico il personaggio. Basti pensare che disegna a mano libera solo per il suo piacere e che non si fa pagare per le

sue opere, in gran parte ancora nei cassetti. I lavori sono eseguiti con i vecchi strumenti di disegno (matite, pastelli, compasso, squadrette, in primo piano nella foto) senza l'aiuto di nessun moderno apporto di elaboratori. Non usa telefono cellulare, esce poco, ma legge molto, parla molto, dorme molto (ma solo di giorno...).

*Aldo Cherillo*



Viale Augusto, 101B  
80125 NAPOLI

LUN>VEN  
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30

tel. 0812397018 – fax 0812397271  
whatsapp: 3803129256  
email: [tipografia.leonardi@gmail.com](mailto:tipografia.leonardi@gmail.com)  
web: [tipografia-leonardi.com](http://tipografia-leonardi.com)




**DIOCESI DI POZZUOLI**  
 mostra straordinaria



**Giubileo 2025**  
**Da Pozzuoli a Roma**  
 sulla via degli apostoli  
 pellegrini di speranza

**inaugurazione**  
**sabato 22 febbraio 2025**  
**ore 11.00**

**MUSEO**  
**ARCHIVIO STORICO**  
**BIBLIOTECA**

Documenti,  
 libri, dipinti,  
 statue in mostra  
 per il Giubileo



Pellegrinaggio alla Cattedrale di Pozzuoli e visita alla mostra del Giubileo nel Museo diocesano - Rione Terra di Pozzuoli

Per info e prenotazioni: PUTEOLI SACRA 351 550 8654

Giovedì e Venerdì dalle 9,30 alle 13,30

Sabato e Domenica dalle 9,30 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 19,30

